

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quos vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma
cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 11 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 206

Convinzione od opportunismo?

In un'adunanza dell'8 del Congresso socialista d'Imola, avendo la parola Saverio Merlino, si lasciò sfuggire una frase: *Noi non dobbiamo confondere il socialismo con il collettivismo.* Non l'avesse detto, infelice. Contro di lui si scatenò un baccano indiatolato ed universale.

Si capisce dunque che il popolo socialista è ancora sentimentale collettivista. E collettivista non è solamente la plebe dei socialisti, per la quale si trova una ragione di ciò nell'ignoranza e nel fascino che esercita sull'animo di lei, crucciosa della propria sorte ed invidiosa del benessere dei capitalisti, l'idea di poter assidersi un altro giorno insieme ed egualmente ad ogni uomo a un comodo e squisito banchetto. Ma collettivisti sono puranco i capi. Difatti questi tengono ostinatamente a professarsi come tali sugli organi del partito.

Or non è meraviglioso un siffatto fenomeno dopo si poderose e si inconfutabili critiche mosse all'utopia del collettivismo? Chi — per poco che si faccia a studiare quel sistema — non ne conosce l'assurdità? La sola enunciazione della sua formula, cioè *proprietà nazionale e sociale degli strumenti di produzione, capitali e terre, ed amministrazione per mezzo dello stato democratico della produzione e della distribuzione delle ricchezze*, include una condanna di esso presso chiunque non abbia per impaccio la facoltà intellettuale. Che se poi — tralasciando tutte le altre innumerevoli considerazioni di religione, di filosofia, di giustizia e di economia militanti contro il collettivismo — ci limitiamo solo ad una sommaria e rapida rassegna delle funeste conseguenze che da lui deriverebbero, noi non possiamo che rigettarlo con orrore.

Ecco le dette conseguenze toccate succintamente da Leone XIII: « la perturbazione in tutti i gradi della società, una odiosa e insopportabile servitù per tutti i cittadini, la porta aperta a tutte le gelosie, a tutti i malcontenti, a tutte le discordie; il talento e l'abilità privati de' loro stimoli, e, come conseguenza necessaria, le ricchezze inaridite nella loro sorgente; finalmente, in luogo di questa eguaglianza tanto vagheggiata, l'eguaglianza nelle privazioni, nell'indigenza e nella miseria ».

Tutte queste cose di enorme gravità dovrebbero far pensare seriamente ogni uomo e disilludere i suddetti capi socialisti, in parecchi dei quali non fa difetto un'elea intelligenza. Eppure essi continuano a mostrarsi attaccati all'idea collettivista. Come si spiega ciò? E' certo che da qui a dieci anni — per darla abbondante — il collettivismo, nel senso in cui è preso oggi, sarà una teoria abbandonata. Non par possibile che egli duri a lungo contro uno sfogorar possente di argomenti di ragione e di fatti. I socialisti stessi, insieme ai loro avversari, lo demoliranno: i socialisti che pur hanno confessato più di una parte del bagaglio scientifico marxista e vanno senza posa modificando il loro sistema. E Saverio Merlino, che testè fu solo a fare ad Imola una protesta anticollectivista, si vedrà forse tra breve in compagnia di molti, dell'universalità dei socialisti italiani.

Ma quello che indubbiamente sarà per l'avvenire, perchè non comincia a farsi oggi? Forse non arrivano a capire i più intellettuali del partito l'insostenibilità della teoria collettivista? lo non so capacitarli di tanto e sono persuaso che essi si servano del collettivismo come d'un mezzo efficacissimo per trascinarsi dietro le credule turbe.

Ma questo è un gioco di malvagia qualità, è un tradimento e non può aver durata.

Ca.

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 10. — Stamane il Santo Padre ricevette i religiosi agostiniani per la presentazione dei piani di San Nicola per gli infermi. Indi ricevette il Padre Lais vice direttore della Specola Vaticana e l'ingegnere Mannucci assistente che presentarono al Santo Padre le prime tavole fotografiche della carta del cielo.

Cose di Corte e di Governo

La posta elettrica.

Roma 10. — Stamane il ministro delle poste, on. Galimberti, il sottosegretario on. Squitti e alcuni alti funzionari del ministero visitarono i quadri dimostrativi della posta elettrica inventata dall'ingegnere Piscicelli. Essa sostituisce con grande risparmio di tempo e di spesa l'attuale sistema di distribuzione. La spesa d'impianto calcolasi a tremila lire al chilometro. L'on. Galimberti si mostrò favorevole al progetto.

Ministri in moto.

Roma, 10. — Oggi l'on. Giolitti è partito per Cavour. Sarà assente otto o nove giorni.

Il ministro Di Broglio è partito per Racconigi per conferire col Re; quindi si recherà a Treviso.

Il ministro dei lavori pubblici on. Balenano dopo Catania si recherà a visitare le strade d'accesso al valico del Sempione e le ferrovie Valtellinesi.

Banche popolari assuntorie di esattoria.

Roma, 10. — Dal ministero delle Finanze, venne indirizzata ai prefetti ed intendenti di Finanza una circolare, rilevante le frequenti interpellanze mosse a quel ministero, per conoscere se, a termini della legge per la riscossione delle imposte dirette, una Banca Popolare i cui consiglieri d'amministrazione siano anche consiglieri comunali, possa assumere la gestione della esattoria del Comune.

La circolare avverte che il Consiglio di Stato, ha già affermato tale compatibilità, e ricorda soltanto che l'unico vincolo, in tali casi, è quello stabilito dalla legge Comunale e Provinciale, secondo la quale i consiglieri comunali, amministratori di una Banca, assuntoria della esattoria, debbono astenersi dal prender parte alle deliberazioni del Comune, riguardanti l'esattoria stessa.

Sussidi alle strade comunali.

Roma, 10. — Balenano ha diramato ai prefetti una circolare che detta le norme relative al pagamento dei sussidi concessi ai Comuni, per la costruzione e la sistemazione delle strade comunali obbligatorie, in base alla ventisettesima ripartizione.

Ancora i tristi fatti di Candela

Foggia, 10. — Da qualche giorno la Lega dei contadini aveva proclamato lo sciopero in causa delle irrisorie mercedi. I contadini della Lega in circa 500, erano piantonati in forti gruppi entro in paese per impedire ai contadini che volevano lavorare, di recarsi alle masserie.

In vista dello sciopero il prefetto aveva mandato sul posto un reparto di 40 uomini di truppa per misura di pubblica sicurezza.

Verso le quattro del pomeriggio, un carro carico di lavoratori non iscritti alla Lega, si avviava fuori della città per la via Santa Croce, verso una masseria dove si sarebbe trovato pronto, come è consuetudine, per lavoro dell'indomani. Nei pomeriggi dei giorni festivi da quelle città partono per tutte le direzioni carri di lavoratori, che per la natura dei lavori devono restare nelle masserie fino al sabato successivo. Appena il carro suddetto fu in vista, fu subito accerchiato da un gruppo di scioperanti, che con alte grida imprecazioni, e minacce lo costrinsero con la violenza a retrocedere.

Accorso il brigadiere dei carabinieri Centanni, accompagnato da un milite, con modi conciliativi riesciva a persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà del lavoro. Ma questi non si persuasero, e quando il brigadiere Centanni, esaurito ogni argomento, assunse il tono imperativo, per tutta risposta, e in quanti erano, gli scioperanti si avventarono su lui e sul milite. Una fiera e ineguale lotta, corpo a corpo, s'impegnò ma fu breve. Il milite senza ferire poté sparare un colpo, ma presto fu disarmato. Centanni, disarmato anch'esso, buttato a terra, travolto, fu calpestato e gravemente ferito per tutta la persona.

Al terrore del triste episodio, la folla dei curiosi, e specialmente delle donne

sopravvenute, fuggì spaventata con alte grida verso gli angoli più lontani del luogo, ma alla detonazione del colpo sparato dal carabiniere, sopraggiunsero da un lato un piccolo reparto di truppa, e dall'altro gli scioperanti in tante grosse pattuglie ardimentose, che sbucavano da tutte le parti, da formare in men che non si dica una massa di 500 o 600 contadini, quasi tutti gli iscritti alla Lega. L'incontro fu fatale e il momento così terribilmente solenne che resterà nelle memorie paurose di questa cittadina. Pochi uomini procedevano calmi al comando verso il luogo dove Centanni giaceva calpestato, in mezzo a un gruppo di scioperanti armati di mazze e randelli, e forti delle schiere dei compagni che di minuto in minuto giungevano ad ingrossarli. Non appena la truppa fu a tiro di pietra, una fitta sassaiuola accompagnata da urli e invettive l'accolse. I soldati ciononostante avanzarono calmi e imperturbati, ma tra la loro piccola schiera silenziosa e la grossa turba urlante, ormai la distanza spariva e di un tratto scomparve. Una confusa mischia, una vivissima colluttazione si accese. Un breve tramonto sinistro; poi al disopra i colpi secchi delle armi da fuoco. Un istante di silenzio; poi il grido dei feriti; poi un urlo tragico della folla sgomenta, vinta, in preda al terrore, tutta in fuga verso lo scampo. In giornata giunsero un capitano dei carabinieri ed un commissario di pubblica sicurezza. Attendendosi poi 500 uomini, 350 di fanteria e 150 carabinieri. Due squadroni di cavalleria furono richiamati dal campo. Da Giulianova giunse un colonnello di fanteria che assunse il comando delle truppe. Il paese è occupato militarmente.

Sono giunti sul luogo anche il colonnello Griffa, il procuratore del Re, De Francesco, il giudice istruttore Caruso e il cancelliere Aprire per procedere ad un rigorosa inchiesta.

Iersera si fecero circa 40 arresti. I feriti sono piantonati; due di essi peggiorano. Il brigadiere Enrico Centanni ha una ferita gravissima alla testa di 11 centimetri e due più piccole. Parecchi soldati del 35 fanteria rimasero feriti. I morti, scortati dalla truppa vennero trasportati al cimitero.

Italia e Turchia

L'Information comunica da Roma 9: Approfittando delle migliorate condizioni politiche colla Turchia, il governo italiano ha chiesto alla Porta alcune importanti concessioni a vantaggio del commercio e dell'emigrazione italiana in Oriente e specialmente in Albania e nella Tripolitania. Il Sultano si sarebbe mostrato dispostissimo ad esaminare colla massima deferenza tali domande. Pare anzi assicurato che Abdul Hamid concederà all'Italia dei vantaggi economici eccezionali a Tripoli e Bengasi, dandole in affitto alcune vaste zone di terreno demaniale per essere bonificate e colonizzate. Oggi a Costantinopoli tutte le premure sono per l'Italia e, se questa saprà lavorare, otterrà tutto ciò che vorrà. Intanto a Costantinopoli si dà come certa una visita del Re Vittorio Emanuele al Sultano nel venturo anno, visita, che sarebbe preceduta o seguita dalla stipulazione di un formale accordo politico tra l'Italia e la Turchia, come quello, che da anni esiste tra la stessa Turchia e la Germania.

Notizie estere

Inondazioni.

Madrid, 10. — Si segnalano dalla Spagna settentrionale e centrale gravi inondazioni. I fiumi Jalon, Piedra, Tago, Moron strariparono in vari punti danneggiando le strade e distruggendo i raccolti.

Madrid, 10. — Vi è una grande inondazione ad Alma. Molti abitanti si salvarono sui tetti delle case e sugli alberi. A Safron e a Suadalazara l'acqua supera i quattro metri. Il Tago è straripato. Ad Aranjuez distrusse i raccolti. Il fiume Duero ha distrutto 300 metri di ferrovia a Soria.

Notizie italiane

In Massoneria.

Roma, 10. — Il gran maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, si adopera con tutte le forze nell'intento di ottenere una riconciliazione fra le loggie massoniche

dissidenti. La massima resistenza sarà da parte del Grande Oriente di Milano. Infatti si sa che le trattative con questa potenza massonica si sono sin dall'inizio interrotte, mentre con i grandi orienti di Napoli e Catania dissidenti, proseguono attivamente.

Strascichi dello sciopero.

Firenze, 10. — Stamane cominciarono i processi relativi al recente sciopero generale. Le condanne variano da cinquanta a cento lire. Il procuratore generale, nel processo contro gli anarchici di Rifredi che furono arrestati per grida e propositi sovversivi pronunziò l'accusa di incitamento alla guerra civile.

Fra i nostri emigrati

Eisenerz, 3 settembre.

Giunto negli Eisenerz, dopo dato il saluto agli operai occupati nel paese, feci una gita fino a Hiflau ove funge di capo di tutti i lavori ivi esistenti il sig. Placereani di Montenas, sotto la direzione del quale lavorano circa 200 operai italiani. Sabato sera e domenica mattina si accostarono alcuni friuliani alla confessione. Alle ore 7 di domenica dispensai la comunione e celebrai la s. messa nella chiesa parrocchiale. Subito dopo la messa diedi la benedizione col Venerabile, ed il *Tantum ergo* e *Genitori* fu cantato dai miei parrocchiani alla popolare. Anche qui, come altrove, vollero ascoltare la predica, oltre agli operai italiani, anche diversi tedeschi. Alle ore 9 ci riunimmo all'osteria cattolica che porta il titolo di « s. Floreano », ci ristorammo alquanto, e trattenemmo i nostri discorsi sull'azione cattolica. A mezzogiorno, dopo una lunga distribuzione di giornali cattolici, ci si aprì la splendida sala della Società Cattolica di M. S. del paese, gentilmente concessa dal Presidente, ed ivi a molti italiani di diverse province, uomini e donne, tenni una conferenza. Volli con questa imprimere nella mente degli operai, di fronte a quanto asseriscono i socialisti, la grande verità che la chiesa cattolica trionfò sempre su tutte le eresie e persecuzioni, e che come sempre riuscì vittoriosa riuscirà pure anche di fronte alla moderna eresia qual'è il socialismo, inculcando da ultimo che essi sempre si tengano fedeli agli insegnamenti della chiesa e del Sommo Pontefice che tanto fece e fa tutt'ora per migliorare le condizioni dell'operaio. A questa conferenza, come pure alla s. messa ed alla predica in chiesa, vi sarebbero intervenuti almeno una cinquantina di più di operai, se l'Asino di Roma non avesse fatto sentire i suoi ragli fino a Hiflau. Quivi una mano Superiore, dopo aver fatto promessa di dispensare agli operai quanto sarebbe stato loro necessario pel breve viaggio, nella domenica mattina si eclissò. Ma se tanto è vero, perchè non si abbraccia per intero la dottrina dell'Asino, ricompensando colà il lavoro dell'operaio almeno con la misura del clericale signor Vergolini?.. Dopo un poco di svago con una gita al lago, di nuovo fui nella sala della società, ove feci la proposta, al parroco ed al presidente accio vengano accettati nella società i nostri operai, rappresentati nei Maurermeister, e, che anziché pagar la tassa alla Crouche Cassa, la pagassero da qui innanzi alla società cattolica del luogo, portando l'esempio di Friesach, ove si provvide in tal modo fino dall'aprile passato mediante il signor Luigi Mandelli. Con tale provvedimento gli operai pagherebbero meno, sarebbero sussidiati egualmente in tempo di malattia, ed avrebbero diritto di intervenire alle adunanze. Piaceva la proposta e si studierà in proposito. Per ora si accettò la massima di aprire le porte della sala a tutti gli italiani del luogo che desiderassero di intervenire alle conferenze.

Ed ora un cenno sull'azione cattolica degli Eisenerz. Qui si erano stretti in società circa 500 socialisti, e minacciavano di attirare all'ateismo tutto il paese. I sacerdoti locali ben si avvidero di un tanto male e compresero ben presto che il prete deve uscire di sacrestia. Si istituì la società di M. S. Cattolica con 40 soci. Si lavorò indefessamente superando mille difficoltà; si diede mano in modo speciale alla propaganda a mezzo del giornale cattolico. E quale ne fu il risultato? La società catt. degli Eisenerz oggi conta 500 soci, la società socialista ne conta solo una trentina.

La zizzania del socialismo si sparse anche tra le donne; ebbene anche le donne intervengono alle conferenze, leggono e facciano leggere il giornale cattolico. Ogni domenica si distribuiscono più che 400 giornali cattolici, senza contare quelle copie che giungono durante la settimana *volentibus et nolentibus*. Non basta; si volle dar mano all'educazione religiosa dei fanciulli e delle madri e sorsero numerosissime le confraternite di s. Luigi, di s. Agnese e di s. Anna.

Pensino un poco i lettori, e vedano se con questo lavoro non si ottiene il rinnovamento dei paesi. Ma... se non si è animati di vero spirito, nulla si fa.

Sac. Nicolò Stefanutti.

La prossima vendemmia IN ITALIA

Riportiamo dall'ottimo *Corriere Agricolo Commerciale* di Milano le previsioni sul prossimo raccolto dell'uva in Italia.

VENETO.

Padova. — Ottima qualità, ma scarsa. In alcuni siti è soddisfacente.

Verona. — Se non ci capita altro possiamo rallegrarci del raccolto prossimo che si mostra abbondante e di qualità ottima.

Treviso. — Raccolto medio. Qualità discreta dovute alle avversità climatiche degli scorsi anni.

Rovigo. — Salvo qualche regione devastata da grandinate e cicloni, il raccolto è ottimo in qualità e quantità.

LOMBARDIA.

Milano. — Ottima la qualità, discreto il raccolto. In qualche plaga si riscontrò la peronospora.

Brescia. — Raccolto inferiore a quello dell'anno scorso. Molta peronospora combattuta.

Pavia. — Nei dintorni i vigneti sono in ottimo stato. Raccolto abbondante.

Mantova. — Finora tutto promette in un raccolto buono per qualità e quantità.

Cremona. — Raccolto inferiore di molto a quello dell'anno scorso. Qualità buona.

PIEMONTE.

Torino. — Vigneti in buone condizioni; raccolto vario ma rassicurante.

Cuneo. — Raccolto soddisfacente. Stato dei vigneti buono.

Novara. — Sebbene l'invasione della peronospora abbia diminuito il raccolto pure si spera discreto. In qualche sito abbondante.

Casale. — Il raccolto si presenta ottimo in quantità e qualità. La peronospora e l'oidio furono convenientemente combattute.

LIGURIA.

Genova. — In provincia il raccolto si mostra inferiore all'anno scorso. Qualità mediocre causa la peronospora e l'oidio combattute un po' in ritardo.

Porto Maurizio. — Non si poteva sperare di meglio. Purché la duri, avremo un raccolto abbondante e di ottima qualità.

TOSCANA.

Firenze. — Qualità mediocre, quantità scarsa causa alcune grandinate a le malattie crittogamiche che ci sorpresero.

Pisa. — Possiamo accontentarci di un raccolto discreto e di qualità buona nonostante le malattie che non hanno risparmiato i nostri bei vigneti.

Livorno. — Quantità media, qualità buona.

Siena. — Siamo fortunati. Qualità ottima, quantità superiore alle aspettative. Nessuna malattia ha visitato i nostri vigneti.

Massa Carrara. — Inferiore all'anno scorso. Qualità ottima. Immunità di malattie.

EMILIA.

Reggio Emilia. — Ottimo per qualità, eccellente per quantità. Immune da malattie.

Modena. — Tutto promette un buon raccolto. Malattie pervenute e combattute.

Piacenza. — Quantità discreta, qualità ottima. Nessuna traccia di malattie.

Ravenna. — Il raccolto di quest'anno si presenta abbastanza soddisfacente sia per qualità che per quantità.

MARCHE ED UMBRIA.

Pesaro. — Raccolto mediocre, ma inferiore all'anno scorso. Qualità buona.

Ancona. — Abbondanza di raccolto salvo... complicazioni. Qualità eccellente.

Ascoli Piceno. — Un po' di siccità ha compromesso il raccolto che del resto si presenta promettente in quantità e qualità.

ABRUZZO.

Chieti. — Quantità discreta, qualità ottima.

Teramo. — Se ci viene un po' d'acqua siamo completamente al sicuro. Quantità e qualità soddisfacenti.

Aquila. — Qualità bellissima, raccolto abbondante e forse superiore al normale.

PUGLIE.

Foggia. — Si aspetta la pioggia dappertutto nei nostri dintorni. Il raccolto è molto vario, scarso, discreto, abbondante a seconda della località e della qualità dei vigneti.

Bari. — Nella nostra regione il rac-

TRA NOI

(Conferenza tenuta nella sala superiore del Crociato la sera del 7 agosto dal sacerdote Edoardo Maruzzi).

Non è senza riluttanza che prendo in questo momento a parlarvi. Di fatti, in una circostanza, come questa, che riveste il carattere d'una quasi solennità allietata da canti e da suoni, io avrei voluto portarvi con la mia parola la nota dell'entusiasmo, innalzando un inno all'azione cattolica e sciogliendo dal labbro la strofa alata di una lirica salutare il risveglio in mezzo a noi di novelle energie impiegate per trionfo di quella vita cristiana, che forma il mio e il vostro ideale. Ma purtroppo quest'oggi l'inno inaridisce nel mio cuore, la strofa alata agghiaccia sul mio labbro. E non senza motivo.

Mentre io qui vi parlo, la città di Giovanni Calvino raccoglie tra le sue mura un congresso cosmopolita massonico. A Ginevra, mentre io qui vi parlo, sono convenuti i rappresentanti della legge del mondo intero per trattare la unione di tutti i riti e formare così, con le varie potenze massoniche, una diabolica alleanza. E ancora, mentre io qui vi parlo, nella città di Benvenuto Rampaldi, nella città la cui storica rocca si specchia nelle acque del Santerno, stanno raccolti a congresso nazionale i socialisti d'Italia. E in quel congresso d'Imola, al quale la stampa italiana, incerta sui destini della patria, tien dietro con maggior sollecitudine di quella con cui tiene dietro ai recenti viaggi di re Vittorio Emanuele III alle corti di Pietroburgo e di Berlino, nascerà forse la fusione delle due tendenze per formare una sola avente identico scopo e identica tattica. Ora, questi due congressi che chiamano a sé le forze più ostili del cristianesimo: questi due congressi convocati per togliere le discrepanze e cementare come in un sol monolite i nostri più accaniti nemici; questi due congressi preparati e sostenuti con slancio degno di miglior causa: non possono non impressionare l'animo di chi nell'agitazione e nel trionfo apparente dei suoi nemici vede, direi quasi, impallidire la luce del proprio ideale.

Ma la impressione, che getta una specie di scoraggiamento nell'animo, non avrebbe certo ragione di esistere in me per due congressi o nominati, se un altro fatto non si presentasse alla mia considerazione. Causa le riforme introdotte dalla S. Sede nell'organismo dell'Opera dei Congressi cattolici, ma più ancora causa una malaugurata scissura che divide le forze cattoliche — l'anno di grazia 1902 non saluta il XIX congresso cattolico italiano. Onde avviene che, mentre la verde bandiera, in nome dell'Italia settaria, sventola a Ginevra portata là dal Grand'Oriente di Milano; mentre a Imola sventola la bandiera rossa, dispiegata nell'ex chiesa del poverello d'Assisi in nome dell'Italia rivoluzionaria: in nessuna delle cento città dispiega al sole i suoi mistici emblemi e i suoi mistici colori una bandiera piantata in nome dell'Italia cattolica. Quest'anno dunque il labaro di Costantino non si presenta di fronte al labaro dei barbari; la croce pare occultarsi davanti al triangolo settario di Ginevra e alla fiaccola incendiaria d'Imola. E noi, ricolmi di malinconia, siamo costretti ripetere ai nostri nemici: « Haec est hora vestra » — questa è l'ora vostra. — Ma perchè, di grazia, quest'ora è loro? A certe domande non si risponde, perchè troppo umiliante per noi cattolici sarebbe la risposta. Il « mea culpa » lo si confessa volentieri a Dio, non agli uomini.

Che se da uno sguardo generale della situazione nostra in Italia, concentro le mie considerazioni in casa nostra e faccio un confronto tra i cattolici del Feinli e quelli di altre parti della bella penisola, in me lo scoraggiamento si cambia in isfiducia. Il 17 agosto u. d. Monza vedeva per le sue vie una imponente dimostrazione democratico-cristiana. Erano diecimila lavoratori, con cento vessilli e con dodici musiche, i quali andavano al corteo di quel seminario per trattare gli interessi dell'azione cattolica del milanese. Due ore durò la sfilata dell'imponente corteo. E quella moltitudine e quei vessilli e quelle musiche devono aver parlato alto nell'animo dei nostri avversari della organizzazione cattolica nel milanese: tanto alto che non più tardi di ieri nel congresso di Imola il socialista Barnaroli, protestando contro l'indirizzo impresso dal Turati al socialismo, affermò che « intorno a Milano c'è la Vandea! ». — Sì, soggiungiamo anche noi, consolandoci coi nostri amici di Lombardia, intorno a Milano c'è la Vandea. E se non bastano le imponenti dimostrazioni a confermarlo, lo dicano i voti elettorali per il consiglio provinciale della metropoli lombarda raccolti sui

nomi di Filippo Meda e di Giuseppe Mauri, giovani che non furono, come cadaveri dalla marea, portati a riva dalla forza di un programma, ma che portarono essi a riva, con sacrificio pari a tenacia, un programma: quello della democrazia cristiana. E quella Vandea vede forse già il crepuscolo del giorno avventurato in cui di Milano settaria, di Milano rivoluzionaria farà la sua capitale per scrivere un'altra bella pagina di vita pubblica cristiana da aggiungersi alle gloriosi pagine che nei secoli andati furono già scritte nel nome di s. Ambrogio. E io con l'augurio affretto alla valorosa Vandea quel giorno!

Bergamo il 31 u. d. chiamava a raccolta in Brembate Sotto le sue forze cattoliche per la 15ª festa federale. E a Brembate migliaia e migliaia di cattolici convennero portando seco ottanta vessilli e otto tra musiche e fanfare, dimostrando così tanta vita e tanta energia nel campo dell'azione cattolica, da assicurare per molti e molti anni ancora e municipio e provincia nelle mani dei nostri amici.

E nello stesso giorno che a Brembate si numeravano e si rinascevano le associazioni del Bergamasco, Vicenza — la cara Vicenza che nelle ultime elezioni riportava la più bella vittoria cattolica elettorale in quanto che seppelli nella sua marcia trionfale i due nomi forse più illustri del moderatismo italiano settecentesco cattolico — Antonio Fogazzaro e Paolo Lioty — convocava a Schio le associazioni cattoliche del vicentino, che dispiegarono al sole ben 120 bandiere e fecero echeggiare nell'aria le marce giulive di dieci bande, svolgendo nella cittadella di Rossi un corteo quale mai visto per l'addietro.

Ora togliendomi dalla considerazione di questi belli esempi che ci offrono Milano, Bergamo, Vicenza e fermanomi a considerare l'azione cattolica nel nostro Friuli — si, lasciate che lo confessi — mi sento una stretta al cuore. Che cosa abbiamo fatto?.. che cosa facciamo? O, se meglio vi piace: che cosa abbiamo raccolto? Dal 1898, epoca in cui furono stroziate le nostre istituzioni, sono già trascorsi quattro anni; e furono quattro anni di letargo. Dal 1896, epoca in cui con felici auguri fu tenuta nella chiesa di s. Pietro m. la prima adunanza solenne, sono passati sei anni e nei sei anni non fu possibile tenere altra adunanza solenne, non considerando io per tale quella dello scorso anno, poco preparata, troppo affrettata e rimasta sterile, come sterili rimasero finora gli incoraggiamenti e le sollecitazioni ripetute del nostro venerato Arcivescovo e le circolari del Comitato diocesano. E frattanto i socialisti propagano i loro circoli per le campagne: e frattanto non passa quasi giorno senza che non si veda sorgere una di quelle leghe che si dicono neutre e solo di miglioramento economico, mentre tra poco saranno le squadre volanti per le future lotte sociali contro di noi e contro le nostre amiche e isolate istituzioni.

E qui permettetemi che vi delinei a larghi tratti la fisionomia delle future lotte sociali. Quando una nazione si prepara a muovere guerra ad altra nazione, che cosa fa? Raccoglie sotto la sua bandiera quanti più uomini può e li irraggiunge in modo da formare un disciplinato esercito. Con questo si prepara alla guerra. E se la nazione avversaria non ha uguali forze o non così disciplinate, quella nazione è condannata a soccombere.

Ora lo stesso fa un partito. Raccoglie sotto la sua bandiera quanti più può aderenti, li istruisce, li disciplina e con questi si prepara alla lotta sociale, lotta nella quale vince solo il numero. Da qui il grido di Carlo Marx: « Proletari di tutto il mondo, unitevi ». E da qui il grido di Giuseppe Toniolo: « Proletari di tutto il mondo, unitevi in Cristo ». E da questi due gridi sorgono le leghe: socialiste le une, cattoliche le altre; leghe che si disperano tra breve l'avvenire. Ma noi abbiamo mai pensato a queste leghe?

La domenica del 26 gennaio nel salone dell'Unione cattolica di Milano, convocato dal 2º gruppo dell'Opera, si tenne il congresso delle Unioni e delle Leghe professionali. Erano rappresentate a quel congresso circa 200 associazioni di tutta Italia, compresa la Sicilia, aventi cento mila soci. Ebbene, a questa non certo piccola legione di cento mila operai cattolici, quanti del Friuli cattolico operai appartenevano? Oh, qui esistono le leghe, ma non sono cattoliche. Chi di noi ha pensato a riunire in leghe di miglioramento i muratori, gli scalpellini, gli artigiani, i giovani di negozio ecc.?

A Milano stesso nel maggio u. s. si raccolsero, per formare la federazione, i rappresentanti delle leghe cattoliche tra le lavoratrici nelle arti tessili. Numerose furono le rappresentanze che portarono un elenco di migliaia e migliaia di iscritte. Ebbene, del Friuli quante ne erano? Tra noi cattolici del Friuli il nome *lega* è nome nuovo di sconosciuta cosa. Avevamo bensì i setifici e i cotonifici dove lavorano migliaia di ragazza, nel cui animo arde la fiammella della fede accesa dalle madri loro; ma abbiamo creduto bene di lasciare ai socialisti che le raggruppavano nelle loro leghe...

E notate che se per poco dura ancora la nostra ignavia, noi saremo schiavi dei socialisti. E badate s'io dica il vero. Gli scioperi che i socialisti ora fanno — ultimo quello di Firenze — non hanno per unica finalità il miglioramento economico o la salvaguardia dei diritti nella classe proletaria, sibbene hanno congiunta quella di valutare la potenza del partito. Sono manovre, nelle quali i condottieri hanno comodo di osservare il numero, la disciplina, la resistenza dei propri soldati. Del quali purtroppo è il numero e la disciplina e la resistenza sono oramai grandi. Nella fonderia Pignone di Firenze vengono licenziati 120 operai per mancanza di lavoro. Quel licenziamento offre pretesto per indire uno sciopero generale; e basta un cenno del segretario della Camera di Lavoro perchè ventimila operai — solidali — rispondano all'appello. E Firenze per dei giorni resta senza pane, senza luce, senza giornali, senza circolazione. Se lo sciopero avesse persistito, si sarebbe tosto domandata la solidarietà al proletariato delle minori città di Toscana, delle città di Romagna e via via a quello di tutta Italia, ponendo in sollevazione un esercito contro il quale non valgono più né stati d'assedio, né decreti, né fucili. E ove ciò fosse avvenuto — come potrebbe avvenire e come avverrà — quale sarebbe la situazione nostra? Pessima se non abbiamo organizzato un esercito di proletari cattolici uguale in numero e in disciplina a quello degli avversari; ottima se questo esercito abbiamo organizzato. Ma poi lo abbiamo organizzato o, almeno, stiamo organizzandolo questo nostro esercito? Ecco il problema nel quale sta chiuso il verdetto di vittoria o di sconfitta per noi!

Ma c'è dell'altro. Se non diamo tosto opera a questa organizzazione operaia, non ci riuscirà più di farla. E ve lo dimostro con due pratici esempi. In una città esiste la Camera di lavoro socialista, alla quale fanno capo le cosiddette Leghe di resistenza, d'origine pure socialista. In quella città si apre un lavoro, che viene appaltato. L'imprenditore del lavoro, che vuole conservarsi neutro quanto a partiti, accoglie alle sue dipendenze — oltre agli iscritti alle Leghe di resistenza — alcuni operai iscritti all'Unione professionale cattolica. Ebbene, i socialisti si presentano all'imprenditore e gli impongono di scacciare i cattolici sotto minaccia di sciopero. Che farà l'imprenditore? Senza i pochi operai cattolici il lavoro può benissimo eseguirsi; senza i molti operai socialisti, no; quindi licenzia i cattolici. Fu questo il tentativo fatto tra gli scalpellini che lavorano nel monumento di re Vittorio Emanuele II a Roma. — Oppure: in una città il municipio appalta dei lavori; la Camera di Lavoro socialista si presenta e vuole — sempre sotto pena di sciopero — per sé l'appalto; questo ottenuto, la medesima Camera non impiega che operai iscritti alle Leghe di resistenza, boicottando ogni altro operaio. Così avvenne qualche mese fa a Padova. E le Camere di lavoro e le Leghe di resistenza vincono su questo terreno sleale perchè esse sono il numero, quindi la forza. — Ora, l'operaio anche religioso, anche anticollectivista, l'operaio che ha una sposa, che ha dei figli da mantenere, sposa e figli che non vivono di rugiada o di buone parole, che cosa dovrà fare per sfuggire la persecuzione, per trovarsi lavoro e guadagnare per sé e per i suoi un pane? E' facile capirlo: iscriversi alle Leghe di resistenza e per loro mezzo alla Camera di Lavoro socialista. Se nessuno glielo suggerisse, glielo suggerirei io.

Intanto quando, il nostro operaio cattolico, non troverebbe la persecuzione e non si vedrebbe nella dura necessità di dare il suo nome a istituzioni che abbattere, perchè spinti dai latrati della fame? Quando noi lo avessimo raccolto nelle Leghe cattoliche, quando noi avessimo il nostro Ufficio di lavoro, quando noi avessimo degli operai cattolici fatto un esercito tale, che potesse rispondere agli avversari: « Io pure sono il numero; io pure sono la forza ». Solo in questo caso il nemico resterebbe, se non domo appieno, paralizzato. Ma, ripeto, di questo esercito, che dovrebbe essere a suo tempo la salvezza della società, nel nostro Friuli non esiste nemmeno l'embrione.

colto si presenta disuguale e non poco. In alcune località è ottimo ed abbondante, in altre di molto inferiore a quello dell'anno scorso.

Qualità buona quasi dappertutto. **Lecco.** — Il raccolto si presenta molto soddisfacente sia per qualità che per quantità. In alcune località è un po' scarso causa l'ostinata siccità e qualche infezione peronosporica.

NAPOLITANO.
Potenza. — Buon raccolto dappertutto per qualità e quantità.

Napoli. — Satisfacente in generale.

Avellino. — Qualità e quantità superiore al raccolto dell'anno scorso.

Caserta. — Il raccolto è soddisfacente dovunque.

Reggio Calabria. — Buono, ma sotto al normale per causa di alcune grandinate e della persistente siccità presente.

SICILIA.

Palermo. — Notizie sconfortanti sul raccolto, che è molto scarso per l'infezione fillosserica.

Messina. — Il raccolto è quasi nullo causa l'infezione fillosserica.

Catania. — Molto scarso e di qualità mediocre.

SARDEGNA.
Cagliari. — In generale buon raccolto come qualità e quantità.

Concludendo possiamo affermare d'accordo col *Giornale Vinicolo* che la prossima vendemmia si presenta complessivamente inferiore per quantità a quella dell'anno scorso; rappresenta per la totalità del paese un discreto raccolto ordinario e poco sotto al normale.

Le regioni meridionali sono quelle nelle quali l'inferiorità quantitativa del raccolto rispettivamente al passato anno emerge maggiormente.

In tutta l'Italia la qualità del prossimo raccolto si annuncia molto buona e in parecchie zone sono addirittura ottime, anche per immunità di malattie, quale non si ricordava da anni.

La stagione, a meno che la siccità ora generale non continui eccessiva, fu assai favorevole alla vite nell'ultimo suo periodo. In generale le maggiori perdite nelle quantità del raccolto sono dovute quest'anno e quasi dovunque alla pessima stagione avuta nella primavera: freddo e umidità prolungata apportarono molto aborto e diffusa colatura nei grappolini.

La peronospora invece, per quanto abbia assalito fortemente i vigneti alla fine della primavera, non ha prolungato la sua malefica influenza sia perchè dovunque dappriincipio ben combattuta, sia perchè ostacolata più tardi dall'andamento della stagione.

DALLA PROVINCIA

Taranto

9 settembre.
Feste religiose — Feste laiche — I nostri alpini.
Domenica p. p. la nuova chiesa degli stabilimenti casami seta, previa autorizzazione competente, venne eretta in chiesa sacramentale. La festa sebbene avesse carattere quasi privato riuscì solenne nella sua semplicità. Mons. Pievano di Taranto tenne un bel discorso di circostanza. Dopo la messa sfilò la processione col SS.mo, cui parteciparono la confraternite locali. D'ora innanzi per cura della direzione saranno celebrati in detta chiesa due messe settimanali, e le più suore che attendono con tanto zelo alla sorveglianza morale ed economica delle operai interne, che per ora sommano a circa 200, potranno attingere a quella fonte inesaurita di grazie, forza e lena per proseguire il loro modesto ed efficace apostolato. Gli operai vanno aumentando di giorno in giorno. Si calcola che attualmente la cifra totale, compresi gli esterni, ammonti a 700. Non c'è male davvero! E pensare che fra poco troveranno posto altre 500 persone, e qualora l'esperimento riesca, si compiranno del doppio i locali, e per conseguenza anche il personale. Ben venga il lavoro a limitare almeno in parte la gran piazza sociale dell'emigrazione, ma auguriamo che dall'agglomerazione di tanti elementi eterogenei non abbia a risentirsene la pubblica morale.

Per completare la festa religiosa, a rovescio s'intende, si pensò di organizzare la sera una pubblica festa da ballo. Fa parecchio tempo Taranto non aveva assistito a questi spettacoli fuori di stagione. La geniale iniziativa pare si debba a un ingegnere e ad altro più o meno marcato personalità del paese, che quando si tratta di fare del chiasso non mancano mai di mettersi in prima linea.

Correva voce che sarebbe venuta nientemeno che una banda da Milano. Scusate se è poco! Invece venne la filarmonica di Rauscedo che ebbe il merito se non altro di far conoscere ai tarantini che al mondo esisteva anche questo paese.

Ieri mattina arrivarono da Montemaggiore gli alpini, che dopo la sosta di un giorno, ripartirono per Platichis-Proscenico.

Ciseriis

10 settembre.
I cannoni grandinfughi.
E' noto che il comune di Ciseriis è uno dei primi di questa Provincia che abbia adottato la difesa contro la grandine mediante i cannoni. Di fatti: il Co-

mune che è produttivo di vino, frutta in larga scala oltre gli altri prodotti aveva già un impianto di 27 bocche da fuoco disposte con intelligenza nelle varie alture del vasto territorio comunale ed ultimamente ha creduto opportuno di completare il piano di difesa con altri 4 cannoni di grossa portata, carica g. 120 di polvere.

Il difficile lavoro fu accollato al distinto fabbricatore signor Giacomo Ceschia di Nimis. L'esecuzione fu inappuntabile e gli ordigni da sparo confezionati dal Ceschia ebbero pieno collaudo anche dopo ripetuti esperimenti da speciale tecnico, mandato da Venezia appositamente, giusta le ultime disposizioni governative in proposito.

Il Ceschia merita perciò una lode speciale che noi con tutto il cuore gliela tributiamo augurandogli per la vera valentia una numerosa clientela.

Ormai la stagione grandinfuga di Ciseriis può dirsi la prima in Provincia, specie dopo il prezioso acquisto dei 4 cannoni Ceschia, e, data la posizione, i risultati finora conseguiti, può dirsi, una vera stazione sperimentale in questa regione, i cui risultati dei quali si tiene opportuno registro in relazione ai turbamenti atmosferici non sono da trascurarsi e devono essere tenuti a calcolo per la risoluzione del problema ed a onore dell'intraprendente Comune.

Torreano

10 settembre.
Salvo per miracolo.
Due buoi trainanti una pesante macchina agricola, infuriati, investivano una carrettella sulla quale trovavasi il medico di S. Margherita, nella località di Torreano. Il dottore fu travolto sotto il veicolo ciò che per fortuna evitò il cozzo con i buoi inferociti. Per fortuna non si ebbe a lamentare una fatale disgrazia, poiché il coraggioso medico se la cavò con qualche leggera escoriazione e qualche leggera rottura della carrozza.

Manco dirlo che quei bravi contadini circondarono il dottore di tutte le cure necessarie.

Villalta

11 settembre.
Gran sagra.
Domenica 14 corrente ricorre l'antica sagra di Villalta. Nelle ore pomeridiane della festa avrà luogo una solenne processione, durante la quale suonerà la banda di Nogaredo di Prato. La stessa banda, diretta dall'egregio maestro Baschi, suonerà, dopo le funzioni religiose, anche per le vie del paese. Il tram, che nella medesima domenica percorrerà in tutte le ore del giorno la linea Udine-Pagnana, tornerà di grande comodità per tutti coloro che desiderano intervenire alla gran sagra di Villalta.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 22 settembre 1902 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica.
Ricorso contro l'eleggibilità del dottor Stefano Bortolotti a consigliere provinciale. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa al conferimento della Ricovitoria prov. pel decennio 1903-1912. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato il signor Presidente della Deputazione a stare in giudizio nella causa relativa alle spese di spedalità dei manici prosciolti da imputazione penale promossa dall' Ospedale di S. Daniele.

Seguono varie nomine. Provvedimenti pel miglioramento bovino durante il decennio 1903-1912. Bilancio preventivo 1903 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine. Bilancio preventivo 1903 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Parere sulla domanda del Comune di Tolmezzo per classifica in terza categoria delle opere idrauliche della diga della Madonna del Sasso a sinistra del Tagliamento. Parere sulla domanda del Cotonificio Veneziano di Torre e Rorai per variazione nell'uso dell'investitura d'acqua del fiume « Fiume » in territorio di Piasano di Pordenone.

Autorizzazione a stare in giudizio per ottenere il rimborso delle spese di spedalità per il malato Zamparo Alessandro fu Antonio di Codroipo.

Domanda dei Comuni di Carino, Marano e San Giorgio di Nogarò per classifica tra le provinciali del tronco di strada da Marano Lagunare a S. Giorgio di Nogarò. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 30 giugno 1902 — oggetto 12).

Domanda di concesso nella spesa per rimboscimento e rinsaldamento della falda meridionale del monte Amariana. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 30 giugno 1902 — oggetto 4).

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon nel 25º anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

Nuova domanda del sig. Achille Zanini per maggior occupazione di area provinciale nelle pertinenze della strada Maestra d'Italia in Orcenico Inferiore (Zoppola, per sistemare due accessi alla di lui proprietà).

Domanda della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, di sottopassare la strada provinciale Pordenone-Maniago con un canale di scarico.

Contributo della Provincia nella spesa per la bonificazione della palude di Avansin in territorio di Trasaghis.

Sulla somministrazione di sputacchiere per le Caserme dei RR. Carabinieri.

Vedete dunque che, così stando la cruda realtà delle cose, io non potevo, come avrei voluto, in questa simpatica adunanza sciorire inni all'azione cattolica; e vedete perciò quanto ragionevole fosse la mia riluttanza a parlarvi per tema di gettare, con la mia parola, lo sconforto nell'animo vostro.

Se non che anche una constatazione dolorosa giova alcuna volta a ritemprare gli animi e ad accendere gli spiriti. Ed oh! tale fosse questa mia per i cattolici friulani, i quali capissero una buona volta quello che i tempi chiedono da loro. Un unico lavoro urge per momento: l'organizzazione operaia. Ed ecco un bel compito anche per una Società cattolica di mutuo soccorso. — Ma come fare?... in qual modo scuotere dall'inerzia tanti cattolici, che, rispetto al movimento sociale, «in umbra mortis sedent»? Il terreno sul quale noi siamo chiamati a lavorare è buono: questo è innegabile; ma è un terreno infruttuoso: e questo è innegabile. Dunque dunque propore è innegabile. Dove dunque viene che nonostante il nostro lavoro, la produzione è quasi nulla? Provienne dal non tenere noi un rispondente metodo di coltivazione. La terra, esausta con i vecchi metodi di coltivazione, non produceva; Stanislao Solari trovò il sistema di rotazione per farla produrre; col suo sistema egli strappò all'aria l'azoto e lo immise nel terreno, che diventa fertile. Badate ora; il nostro campo dell'azione cattolica non produce, perchè manca a noi l'azoto, che è la vita. E noi, se pure vogliamo che i nostri lavori non rimangano sterili, dobbiamo al programma della democrazia cristiana domandare l'azoto per le nostre istituzioni, per il nostro campo. Oh, non la morte, ma la vita vogliamo in noi e intorno a noi. Dateci la vita; diamo la vita. Agitiamoci e agitiamo. Non facciamo, con la nostra fenomenale inerzia, concorrenza alle mummie di Venezia....

Era il marzo del 1900. Nel Parlamento italiano si combatteva una campagna ostruzionista contro il decreto Pelloux. In una di quelle memorande sedute entrò Gabriele D'Annunzio, il cantore «dei suoni, delle forme e dei colori». Novellino alle aule parlamentari, siede al centro e vota in favore del ministero Pelloux. Ma poi gli tocca assistere allo spettacolo di una lotta ostruzionista. All'estrema un manipolo di coraggiosi, che con il gridare, con lo stracciarsi s'impone: al Centro e alla Destra una turba di deputati *obscure naris*, che emette tratto tratto urla incomposte di orrore. Il poeta osserva, s'impresiona. Finita la seduta è finita in lui la evoluzione. Immemore del voto dato pochi istanti prima al ministero, vola in mezzo ai deputati dell'estrema sinistra, raccolti in adunanza nella camera rossa, e grida: «Vengo verso la vita!».

Risero i giornali su questo che chiameremo «gesto artistico»; ma in questo «gesto» io vedo il «gesto» di tanta gioventù e di tanti operai, i quali, visse con noi fino a ieri, oggi saltano «la siepe» e vanno dai socialisti. Domandate loro come abbiamo potuto mai di punto in bianco passare — essi così buoni, così religiosi, nati e cresciuti in famiglie ortodosse — nelle file di coloro che sono agli antipodi dei loro sentimenti e della loro educazione; e vi risponderanno: «Ma...» Quel «ma» equivale alle parole del D'Annunzio. Essi si sono guardati attorno e hanno veduto — nella lotta titanica sostenuta per una questione sociale — da una parte l'agitazione, la vita; dall'altra parte l'inerzia, il letargo; ed essi sono corsi... verso la vita.

Sarebbe necessario fossero «filosofi» per trattarli; ma purtroppo oramai — grazie alla regina del secolo, che è la *nevrastenia*, — pochi a questo mondo sono i pensatori, mentre molti sono i poeti. Vogliamo noi dunque tirare verso di noi i giovani e gli operai? Facciamo in noi e attorno di noi la vita. Alessandro Volta trovò modo col fluido elettrico di scuotere perfino le rane morte. Deb, sorga tra noi un Volta dell'azione, il quale trovi un fluido per scuotere, per dare la vita a tutti... comprese le rane morte che ingombrano il movimento sociale tra i cattolici del Friuli.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 12, s. Alessio c.

Concorso a borse di studio.

Il R. Prefetto, nella sua qualità di presidente del consiglio provinciale scolastico comunica: Veduto il capo 11 del regolamento per le scuole normali, approvato con R. Decreto 3 dicembre 1896 N. 592; Veduto il R. Decreto 21 luglio 1902 e la tabella annessavi per la ripartizione delle borse di studio fra le scuole normali del Regno; Veduta la circolare 31 luglio 1902 n. 55;

Notifica

E' aperto il concorso, per esame, alle borse di studio vacanti per l'anno 1902-1903:

10 borse presso la R. Scuola normale femminile di Udine;

6 borse presso la R. Scuola normale maschile di Sacile;

16 borse presso la R. Scuola normale femminile di S. Pietro al Natosone.

Potranno concorrere a tali borse i giovanetti e le giovanette di tutto il Regno, qualunque sia la loro età. Per la ammissione al concorso si richiede:

a) l'istanza scritta su carta bollata da 50 centesimi, nella quale l'aspirante dica quali studi ha fatto, e a qual classe aspira;

b) la fede di nascita debitamente legalizzata;

c) il certificato autentico di vaccinazione o di sofferto vacuo su carta libera;

d) l'attestato di condotta irreprensibile rilasciato dal sindaco del comune, dove la famiglia dell'aspirante ha domicilio;

e) l'attestato medico di sana e robusta costituzione fisica, dal quale risulti che l'aspirante è atto all'insegnamento e che non ha alcuna malattia od alcun difetto che lo rende inabile all'insegnamento elementare;

f) un certificato rilasciato dal sindaco del comune, dove dimora la famiglia del concorrente ed uno rilasciato dall'agente delle imposte, dal quale apparisca la condizione disagiata della famiglia stessa. Gli allievi e le allieve delle scuole normali possono concorrere soltanto per la classe cui furono o dovrebbero essere promossi; gli estranei soltanto per la prima classe normale.

Le borse di studio disponibili presso la scuola normale di S. Pietro al Natosone possono conferirsi anche alle allieve di quella scuola complementare.

La domanda con i relativi documenti dev'essere inviata non più tardi del giorno 30 settembre corr. alla direzione di quella scuola normale, presso la quale l'aspirante intende concorrere. Il concorrente sarà avvertito in tempo dalla direzione se sia, o no ammesso all'esame di concorso.

Siccome i giorni per l'esame saranno fissati dalle rispettive Direzioni, così i concorrenti ne saranno avvertiti direttamente.

L'incendio della scorsa notte.

Poco dopo la mezzanotte i lugubri rintocchi della campana maggiore della chiesa del Ss. Redentore e il campanino della specola del Castello annunciavano il manifestarsi di un incendio.

L'incendio si era sviluppato nel file della casa di proprietà dei fratelli Modotti, fabbricanti di biciclette fuori porta Anton Lazzaro Moro.

Accorsero prontamente sul luogo i pompieri col loro comandante sig. Mario Pettoello, e misero in azione, oltre ad altre macchine anche quella grande di campagna. Il lavoro dello spegnimento durò qualche ora; ma tutto andò distrutto poiché questa mane ad opera dei pompieri si dovette abbattere persino una parte del coperto della casa incendiata.

Si trovarono sopralluogo il consigliere delegato cav. Vitalba, gli assessori municipali Cudugnello e Franceschini, il consigliere comunale Pignat e l'ing. Regini.

Venne pure anche don G. Lepore, parroco del Ss. Redentore, accompagnato dal nonolo Toffolo Cosani.

Fu pronto ad intervenire il maresciallo dei RR. carabinieri sig. Zearo con alcuni militi e parecchie guardie di città.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persona.

Il primo allarme fu dato dalla guardia daziaria, di servizio in quei paraggi, Angelo Roiatti; e fra i primi accorsi che si prestarono allo spegnimento furono i Fratelli Talmassons, Vittorio Deison, Cesare Sossano, Sebastiano Cantoni, Luigi Nigris ed altri; e benchè l'ora fosse tarda ci fu sul luogo una quantità di popolani, pronti all'evenienza a prestare l'opera loro.

Il danno del fabbricato, assicurato con l'Adriatica, sale a circa 6 mila lire.

Ebbe pure un danno non assicurato per circa 300 lire il sig. Angelo Ranieri, caporale maniscalco nel 12° reggimento Cavalleggeri Saluzzo, essendosi incendiati parecchi mobili ed utensili di cucina e guastati degli altri.

Anche il vetturale pubblico A. Pittana, fu danneggiato di qualche quintale di fieno e di altri oggetti.

La famiglia A. Ranieri ebbe distrutto un quadro ad olio rappresentante la moglie di lui, del valore di oltre 100 lire.

Meritevoli di speciale menzione si resero Vittorio Deison fu Andrea operaio alle ferriere perchè cimentando la propria vita penetrò nell'abitazione del caporale maniscalco Ranieri e salvò dall'imminente pericolo una di lui figlia di 4 anni, mentre la madre di essa terrorizzata dall'incendio era fuggita.

Il Deison fu avvertito e pressato a ciò fare dalla guardia daziaria Roiatti. Si rese pure distinto perchè fra i primi accorsi all'opera di spegnimento portando valido aiuto, il pittore sig. G. B. Perissini fratello dell'ill. sig. Sindaco e non badando allo sciupamento dei vestiti e dei stivali molto si adoperò, per salvare dall'incendio i mobili che trovavansi nel sito più pericoloso ad essere distrutti.

In contravvenzione.

L'autorità di P. S. rilevò la contravvenzione all'ostessa Catarossi Colomba fu Francesco di via Aquileia, perchè alloggiò degli avventori senza farne regolare annotazione sul registro, a tal uopo obbligatorio.

L'arresto di Don Bortolo Binutti.

I lettori ricorderanno certamente gli articoli scritti nel settem. u. p. da noi su certe truffe che si commettevano a opera di un mago di Zugliano, il quale aveva gettato sul lastrico due o tre famiglie del paese. La questura, messa a cognizione dalle nostre pubblicazioni, procedette a delle indagini, che portarono, per risultato, all'arresto del famoso mago, Giuseppe Juri di Pozzuolo.

Questo, e noi lo sapevamo, diceva di essere guidato dallo spirito di don Bortolo Binutti, cappellano in questo civico Ospedale. Lo spirito di don Bortolo, di notte, entrava nel ventre del mago e parlava per la sua bocca! Di più, certe cambiali fatte per ritirare denaro onde liberare le anime del purgatorio e portare grande fortuna alle famiglie prese nel laccio, portavano la firma alterata di don Bortolo. Tutto ciò noi sapevamo; ma pensammo tosto alla fuffanteria del mago e, per altre inverosimiglianze, non sospettammo per nulla di don Bortolo.

Se non che il giudice sig. Contin, al quale venne affidata l'istruttoria del processo, credette di trovare prove sufficienti per concludere che in effetto don Bortolo fosse entrato nella brutta faccenda. Così che, dopo averlo assunto una volta in istruttoria, spiccava mandato di cattura contro di lui. E ieri, verso le 15 e mezzo, il maresciallo dei carabinieri, sig. Zearo, si presentò all'ospedale e trasse alle prigioni giudiziarie don Bortolo; nel mentre subito veniva dal giudice istruttore, con l'aiuto di tre carabinieri, perquisita la sua stanza, la quale infine venne suggellata. Fin qui la cronaca, che impressionò non poco la cittadinanza.

Noi non sappiamo quali nuovi elementi abbiano convinto il dott. Contin della realtà del Binutti, sul quale aspettiamo il giudizio; ma da quanto sappiamo noi, che fummo i primi a richiamare l'attenzione sulla truffa, crediamo che la brutta faccenda debba prendere altro indirizzo, da quello ora preso. E non diciamo altro.

Arresti.

Ieri vennero arrestati certi Quetri G. B. di Valentino d'anni 38 e Picco Giovanni fu Giovanni d'anni 28 di Udine, perchè sospetti di furto commesso nell'osteria di De Monte Giovanni fu Pietro fuori porta Pracchiuso (come ieri accennammo) avendo, mediante scalata penetrati dalla finestra alta dal suolo metri uno, rubato dai cassetti aperti lire 2 in bronzo, una chiave ed un mazzo di carte da giuoco.

Fu pure arrestato per oriosità e vagabondaggio certo Cicotti Valentino di Domenico d'anni 16 di Udine.

L'ufficio di vigilanza urbana

operò vari sequestri di frutta guaste, contravvenzioni a ciclisti perchè non muniti di lanterna, ed altre contravvenzioni per posteggi e carriaggi percorrenti marciapiedi.

Una morte accidentale.

Iersera certo Floriano Nicola mentre stava sorseggiando un bicchierino di grappa nel Negozio dei signori Pellegrini in Viale Venezia, fu colpito da paralisi cardiaca ed istantaneamente morì.

Il Floriano abitava ai Casali del Cormor N. 18 e lascia numerosa famiglia. Recatosi sul luogo il delegato Dott. Caffaratti ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si darà la ridicolissima commedia in 3 atti: *Atlechino e Facanapa* di ritorno dagli studi di Padova e professori di lingua latina. Dopo l'atto 2 si presenterà il fantoccio inglese: *L'imponderabile scheletro animato* e dopo la commedia *Miss Legnetti* oltre le sue canzoncine canterà unitamente a Facanapa il duettino: *I Toreador*. Chiuderà il divertimento l'applaudito ballo *La Dea Bell'Oro*. Domani riposo.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 16 settembre, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi. *Bollettino verde*, assunti a tutto 15 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. sabato in poi presso il locale delle vendite.

CORRIERE COMMERCIALE

Animatissimo anche oggi il mercato delle frutta; furono vendute una quantità di susine che si pagarono da lire 7 a 12 il quintale; i fichi da 14 a 20; l'uva da 25 a 40; le pera da 14 a 25; le pesche da 12 a 45; i pomi da 5 a 10.

Molte furono le domande sul mercato granario, e si conclusero discreti affari. Il frumento fu quotato da lire 17 a 17,75 all'ett.; la segala da 12,80 a 13; il granturco, ricercatissimo da lire 12 a 13.

Sac. Edoardo Marazziti Direttore resp

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

R. Clero e Spett. Fabbricerie Occasione favorevole. Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.50 di altezza.

Due confessionari in noce massiccio usati ma in perfettissimo stato e di buon disegno. Altare in marmo finissimo e di buon disegno. — A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filipponi Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI Propria produzione UDINE - Via Cavour 23 - UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio Il Rapp. G. Rizzetto.

Lagrima di China Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879 * PIANOFORTI *

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

NEL NEGOZIO L. MARCHI MERCATOVECCHIO IN LIQUIDAZIONE

Segue la vendita degli articoli di stagione. — Blouses, Confezioni, Sottane, Cappelli, Boas, Ciarpe, abitini e articoli per bambini, Fazzoletti per signora e per uomo, Servizi da tavola in lino e da Thé colorati, Pizzi, passamanterie e guernizioni d'ogni genere.

Prezzi straordinariamente ridotti — NB. — Nel prossimo Agosto si procederà alla liquidazione degli articoli d'inverno.

Confezioni Mantelli Pelliccerie

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

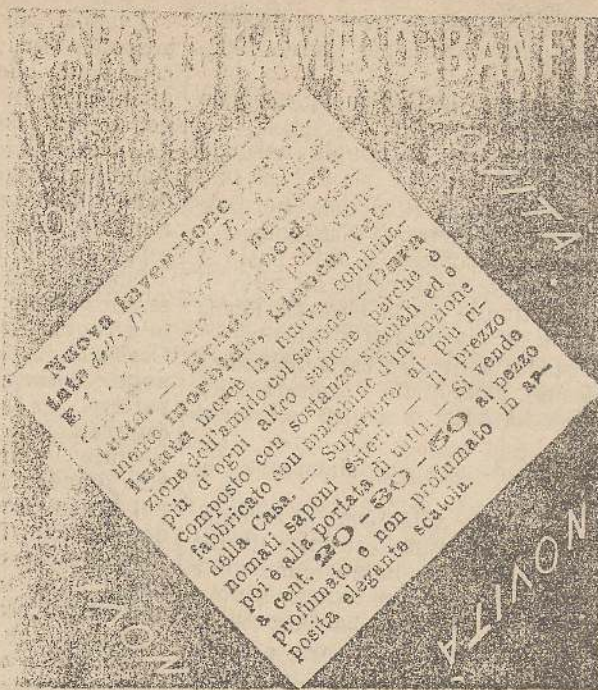
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano. spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO
BORACE
BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

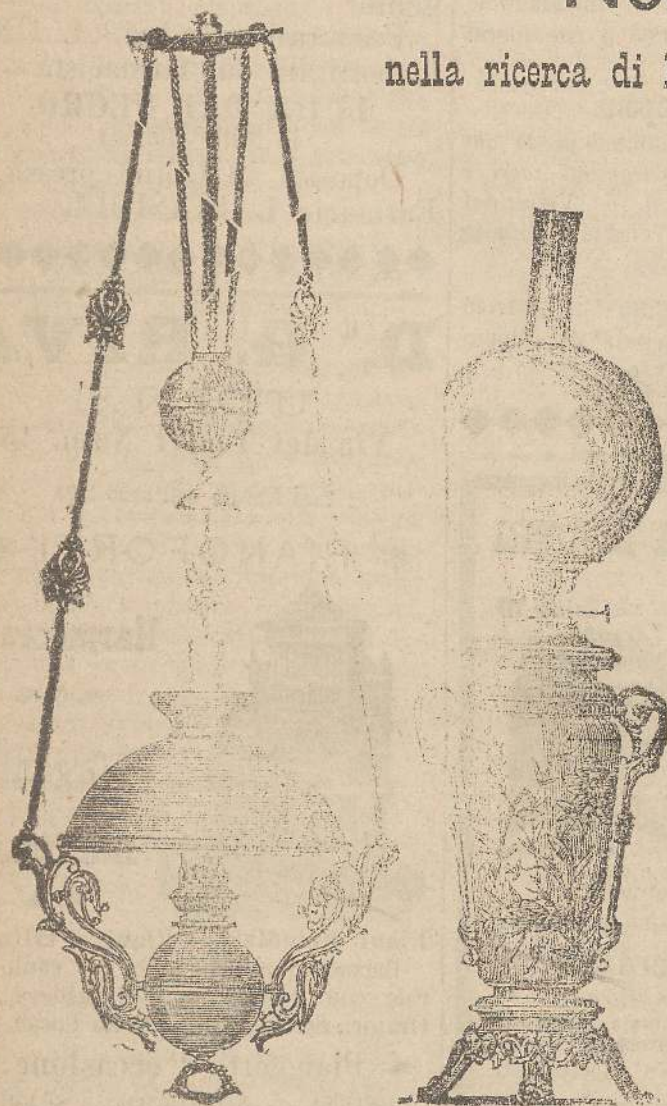
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

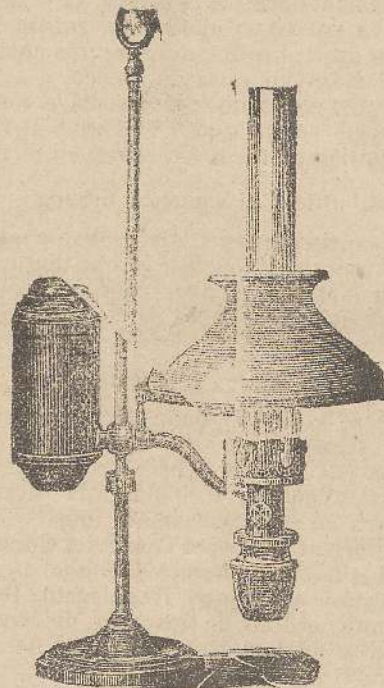
tiene il signor

Domenico Bertaccini

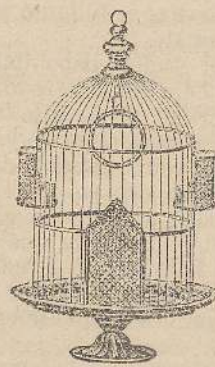


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellini che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggina, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiatò è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:
Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

Interessante

Macchinetta per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 100 LA SCATOLA

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA